

Sulla morte di Thomas Becket

Lettera di Enrico II a papa Alessandro III di Enrico II

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 121-122.

Ad Alessandro per grazia di Dio sommo pontefice Enrico' re di Inghilterra, duca di Normandia e di Aquitania e conte di Angiò salute e la devozione che gli è dovuta. Per rispetto alla chiesa di Roma e per amore verso voi che, Dio mi è testimone, sempre con fedeltà ho seguito e con costanza fino ad oggi ho servito, ho concesso all'arcivescovo Tomaso di Canterbury, secondo il vostro ordine, la pace e la restituzione completa dei suoi beni e gli ho concesso di ritornare in Inghilterra con un dignitoso seguito. Ma egli al suo arrivo non ha portato la gioia della pace, ma il fuoco e il ferro poiché ha preso posizione contro di me a proposito dei diritti regali e della corona. Inoltre ha osato scomunicare i miei fedeli senza motivo. Non riuscendo a tollerare una tale provocazione, coloro che avevano subito la scomunica e altri inglesi lo sorpresero e, non riesco a dirlo senza dolore, lo uccisero. Temo infatti che la collera che ormai da lungo tempo covavo contro di lui abbia potuto essere causa di questo misfatto e per questo, Dio mi è testimone, sono profondamente turbato e, poiché in questo affare temo più le dicerie che la mia coscienza, supplico la vostra serenità in questo frangente di soccorrimi con il rimedio del suo salutare consiglio.